

Il "Padre nostro" una parola al giorno di don Tonino Lasconi

(Da Padre nostro se... Tonino Lasconi. Edizioni Paoline)



PADRE

Gli uomini hanno sempre avuto paura degli dei, del destino, di "qualcuno" che distribuisce disgrazie, malattie e punizioni. Gesù ci ha rivelato che il vero Dio è un Padre buono, forte e tenero insieme, che ci tiene scritti sul palmo della mano come un appunto da avere sempre sotto gli occhi.

Non chiamare Dio: "Padre"
se lo pensi come un qualcuno
che giudica e punisce,
che manda disgrazie e morte.

Non chiamare Dio: "Padre"
se non lo senti papà & mamma
che ti sorride sempre,
anche quando le cose vanno storte.

Non chiamare Dio: "Padre"
se non lo pensi papà & mamma
sempre vicino per accompagnarti e

aiutarti.

Che ti lascia libero anche di sbagliare.
Sempre pronto a riabbracciarti.

Non chiamare Dio: "Padre"
se non lo senti papà & mamma
che per nessun motivo
smetterà mai di volerti bene
e di volere il tuo bene.

Se non lo senti papà & mamma così,
pregalo perché ti si faccia sentire
così.

NOSTRO

Dio è padre nostro. Di tutti. Nessuno escluso. Non ha figli e figliastri. Ogni volta che diciamo "no" a un fratello o a una sorella diciamo "no" al Padre.

Non chiamare Dio: "Padre nostro"
se escludi qualcuno o qualcuna,
anche lontanissimo, anche cattivo,
anche sbagliato, anche antipatico
dal suo amore di padre,
dal tuo amore di fratello & sorella.

Non chiamare Dio: "Padre nostro"
finché non decidi
che non esistono maschi e femmine,

poveri e ricchi, neri, bianchi e gialli,
buoni e cattivi ...,
ma solo figli e figlie, fratelli e sorelle.

Il mondo non è così? È vero!
Se chiami Dio: "Padre nostro",
datti da fare affinché il mondo
diventi un po' di più come dovrebbe
essere.

CHE SEI NEI CIELI.

“Dove sta Dio?”. A questa domanda rispondiamo alzando gli occhi verso il cielo, perché il cielo ci appare immenso, dappertutto, sempre bello. Ma questa è fantasia. In realtà Dio è dovunque una sua creatura vive. Perciò “che sei nei cieli” significa: che sei dappertutto, sempre accanto a noi, anche se in modo altro da noi.

Non dire: “Che sei nei cieli”,
se lo pensi lontano, sopra le nuvole,
perso tra stelle e pianeti,
indifferente, distaccato, che se ne
infischia di te.

Non dire: “Che sei nei cieli”,
se per cieli non intendi:
dovunque, sempre, comunque,
dove sei tu quando ridi o piangi,
ti riposi o fatichi, indovini o sbagli.

Non dire: “Che sei nei cieli”,
se i cieli non li vedi dove i suoi figli
mangiano o soffrono la fame,
si sorridono o si odiano,
si aiutano o si ignorano,
pregano o bestemmiano,
si amano o si ammazzano ...

I cieli dei poeti, dei pittori, della
pubblicità
sono belli da sognare,
ma non sono la casa di Dio.

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME.

Il nome di Dio è Dio stesso. Santificarlo significa riconoscere che in lui non c'è nemmeno la più piccola ombra di male e di bruttezza. Tutto ciò che è buono e bello nel mondo canta la bellezza e la bontà di Dio. Purtroppo il male è entrato nel mondo proprio attraverso la libertà: il dono più bello e grande che Dio ci ha dato. Così sono sbucati fuori l'egoismo, la cattiveria, la violenza, l'ingiustizia, la falsità, la miseria, l'emarginazione ... Santificare il nome di Dio significa combattere ogni tipo di cattiveria e di bruttezza.

Quando dici: “Sia santificato il tuo
nome”,
unisciti al: “Grazie Creatore!”
dei prati, dei fiori, dei mari, dei pesci,
degli uccelli e delle farfalle,
del sole, della luna e delle stelle ...

Quando dici: “Sia santificato il tuo
nome” ,
unisciti al: “Grazie Creatore!”
delle donne e degli uomini
di ogni età, razza e condizione,

contenti del dono della vita
del dono della terra,
del dono dell'universo.

Quando dici: “Sia santificato il tuo
nome”
rafforza il tuo impegno contro chi,
non rispettando il Creatore,
rovina la bellezza del creato,
e impedisce ad altre creature di
godere
della vita, della terra, dell'universo.

VENGA IL TUO REGNO.

La parola "regno" non è simpatica. Fa venire in mente dittatori più o meno pazzi, comunque prepotenti, arroganti e profittatori che sfruttano i loro sudditi. Il regno di Dio non è così. Perché Dio ha già tutto e non ha bisogno di niente. Può soltanto dare. Non cerca il proprio bene, ma il nostro. Non regna per farsi servire, ma per servire. Questo è talmente diverso dall'esperienza umana che per noi è quasi impossibile crederci. Per convincerci che Dio è veramente così, Gesù è venuto tra noi piccolo e povero, e ha lavato i piedi ai suoi discepoli, mettendosi in ginocchio davanti a loro.

Quando dici: "Venga il tuo regno",
ricorda che fai una promessa:
"Io, come te, mi impegno
a non farmi servire, ma a servire".

Quando dici: "Venga il tuo regno"
ricorda che scegli di rifiutare
la prepotenza; l'arroganza,
lo sfruttamento, l'ingiustizia.

Quando dici: "Venga il tuo regno",
ricorda che prometti di negarti
all'egoismo, al menefreghismo
all'indifferenza verso i fratelli.

Quando dici: "Venga il tuo regno",
ricorda che entri nella compagnia di
coloro
che giorno per giorno
allargano la strada del bene
del bello, del vero, del giusto.

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ.

"Quale sarà la volontà di Dio?", "Cosa vorrà Dio da me?". Quante volte ci facciamo queste domande! Spesso con angoscia, perché abbiamo la sensazione che la volontà di Dio sia una forza che ci costringe, che ci obbliga, che ci condiziona. Non è così che dobbiamo intendere la sua volontà. Dio ci ha creati liberi. Se non rispettasse la nostra libertà, cancellerebbe in noi l'immagine sua con la quale ci ha creati. La sua volontà è che scegliamo liberamente di fare ciò che è bene per noi e per gli altri, e lo compiamo seguendo le sue vie: la giustizia, l'amore, la pace, il perdono.

Quando dici: "Sia fatta la tua
volontà",
non dimenticare che la sua volontà
è che noi scegliamo ciò che è buono,
ciò che è vero, ciò che è bello.

Quando dici: "Sia fatta la tua
volontà",
ricordati di purificare la tua volontà
da ogni intenzione egoistica,
da ogni falsità e secondo fine.

Quando dici: "Sia fatta la tua
volontà",
riconferma il tuo impegno
per la pace e la giustizia,
per la solidarietà e la fratellanza.

Quando preghi: "Sia fatta la tua
volontà",
sii serio, onesto e consapevole.
Non puoi invocare la sua volontà
mentre cerchi di fare la tua.

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA.

Il cielo e la terra non sono quaggiù e lassù, ma il cammino e il traguardo, il provvisorio e il definitivo, il non ancora e il per sempre. Cielo e terra non sono due città diverse, ma una città che cresce dentro l'altra per spingerla dal fiore al frutto. La terra è l'arbusto debole, esposto ai rischi del vento, del caldo, del gelo. Il cielo è l'albero che non teme più né la tempesta, né l'arsura, né il ghiaccio. La terra è il campo arato, seminato, coltivato. Il cielo è la raccolta del grano. La terra è la preparazione faticosa e laboriosa delle vivande e delle bevande. Il cielo è il grande banchetto.

Quando dici: "Come in cielo così in terra",
ricordati che non stai a casa tua,
che non sei mai arrivato,
perché la tua casa è nel cielo.

Quando dici: "Come in cielo così in terra",
ricordati di controllare i tuoi bagagli
per abbandonare ciò che
appesantisce i tuoi passi
e ti fa perdere tempo ed energie.

Quando dici: "Come in cielo così in terra",
ricordati che il cielo non è un luogo
dove andrai,
ma una vita piena che stai
costruendo
giorno per giorno, là dove vivi.

Quando dici: "Come in cielo così in terra",
guarda le tue mani, guarda i tuoi
piedi:
là dove agisci, là dove cammini
tu puoi allargare lo spazio del cielo.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Il pane quotidiano è tutto ciò che ci serve per vivere bene, senza arricchimenti esagerati che tolgono inevitabilmente il pane quotidiano agli altri, creando un mondo dove c'è chi ha troppo e chi troppo poco, chi spreca e chi è costretto alla fame, e a vivere in condizioni non degne dei figli di Dio

Non dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano",
se nel cassetto hai quello avanzato di ieri,
se nel cassetto hai già quello per domani.

Non dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano",
se quello che hai lo sprechi senza vergogna
davanti agli occhi di coloro
che non hanno il necessario
per vivere decorosamente.

Non dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano",

se pensi che sulla terra, che è di Dio,
pochi possano arraffare troppo,
lasciando troppo poco a tanti altri.

Non dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano",
se pensi che sulla terra, famiglia del Padre,
possano esserci figli supernutriti
e figliastri che soffrono la fame.

Non dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano",
se oggi, e ogni giorno,
non sei disposto a dividerlo.

E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI

Dio perdona sempre. È una sua promessa. Anche se i nostri peccati fossero rossi come il sangue, lui è pronto a renderli bianchi come la neve. Il suo perdono non è un semplice: “Lasciamo perdere, non è successo niente”, ma è una forza nuova che dà la capacità di riprendere a camminare con lui con più lena e più gioia. Il suo perdono non mette una pezza sopra gli errori e le debolezze, ma rende nuovi, freschi, rinati.

Quando preghi: “Rimetti a noi i nostri debiti”,

prega con fiducia: bussi a una porta aperta.

E' quello che lui vuole, quello che desidera

per rifarti nuovo, come appena nato.

Quando preghi: “Rimetti a noi i nostri debiti”,

prega senza vergogna, a testa alta: lui non aspetta che tu cada in

ginocchio,

ti viene incontro appena ti vede e ti abbraccia.

Quando preghi: “Rimetti a noi i nostri debiti”,

prega con gioia perché ogni volta che torni a lui,

non c'è serenità e pace soltanto per te,

ma è tutto il cielo che fa festa per te e con te.

COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

Dio concede sempre il suo perdono. Stupendo! Ma impegnativo. Perché non possiamo chiedere il suo perdono, se non concediamo il nostro agli altri. Non si scappa! Su questo Dio non ammette eccezioni. Non potrebbe. Sarebbe ingiusto. Non possiamo cercare il sorriso sul suo volto, se i fratelli non lo trovano sul nostro. Noi, infatti, possiamo offendere Dio soltanto nei fratelli. Quando lui ci perdona lo fa a nome loro. E allora come non perdonare chi ci ha già perdonato?

Ogni volta che dici al Padre:

“Come noi li rimettiamo ai nostri debitori”,

apri il “libro cassa” della tua vita e guarda bene le due colonne:

quella dei debiti e delle uscite, e quella dei crediti e delle entrate.

Se gli chiedi di azzerare i debiti con lui,

devi cancellare i crediti con i fratelli.

Non è facile, perché ci piace ricevere, molto meno che concedere e donare.

Ma non c'è scampo:

perdonare per essere perdonati.

E non dimenticare che Dio è Creatore e Padre.

I tuoi debiti verso di lui sono quindi enormi.

I debiti nei tuoi confronti, invece, provengono da creature come noi.

Per quanto l'egoismo li faccia sembrare grandi

in realtà sono piccola cosa.

E NON CI ABBANDONARE ALLA TENTAZIONE

Tentazione è ciò che cerca di allontanare dal Padre, è ciò che sembra più buono, più bello, più vero di ciò che egli offre. È il sospetto che Dio cerchi il suo bene, non il nostro. È fermarsi sotto l'albero a dare ascolto al serpente che insinua il sospetto verso il Padre. È credere che sia lui a mandare disgrazie, insuccessi, sofferenze. È sospettare che ci abbia lasciato soli ad affrontare le difficoltà della vita.

Se con le parole:
"Non ci abbandonare alla tentazione"
chiedi che ti siano evitate
prove troppo pesanti,
ricordati che Dio non permette mai
che tu sia tentato al di sopra delle tue
forze.

Se con le parole:
"Non ci abbandonare alla tentazione"
chiedi di non essere lasciato solo
nelle prove che la vita ci mette

davanti,
ricordati che Dio non ti lascia solo
nemmeno se tu decidessi
di scappare da lui.

Quando preghi:
"Non ci abbandonare alla
tentazione",
caccia via ogni paura.
Il Padre sta accanto a te.
Anche quando e se non lo senti.
Soprattutto quando e se non lo senti.

MA LIBERACI DAL MALE.

Il male da cui Gesù ci invita a pregare il Padre perché ce ne liberi ha un nome: il Maligno, il Satana, il Tentatore, il Diavolo, l'angelo super che, non avendo accettato la paternità di Dio, tenta di trascinare gli uomini con sé. Il Male è pericoloso perché è furbo. Ma Dio è più furbo di lui. È pericoloso perché si nasconde dappertutto. Ma dappertutto trova Dio che è più forte di lui. È pericoloso perché agisce di nascosto, nelle tenebre, per vie tortuose. Ma basta un barlume della luce di Dio per smascherarlo. Riesce a spuntarla con quelli che si fanno trovare soli, ma non con coloro che si rifugiano nell'amore del Padre.

Quando invochi: "Liberaci dal Male"
non dimenticare che nessuno è più
forte di Dio.

Se rimani con lui, nessuno sarà più
forte di te.

Quando invochi: "Liberaci dal Male"
tieni la testa alta e le ginocchia
ferme:
l'astuzia del maligno per quanto
grande
è poca cosa di fronte alla sapienza di
Dio.

Quando invochi: "Liberaci dal Male"
impegnati a rifiutare ogni falso
alleato:

magia, superstizione, o peggio
ancora.

Soltanto lui è la tua forza e la tua
difesa.

Quando invochi: "Liberaci dal Male"
ricorda che la migliore difesa è
l'attacco.

Se vuoi mettere il Male KO
combattilo con il bene.

AMEN

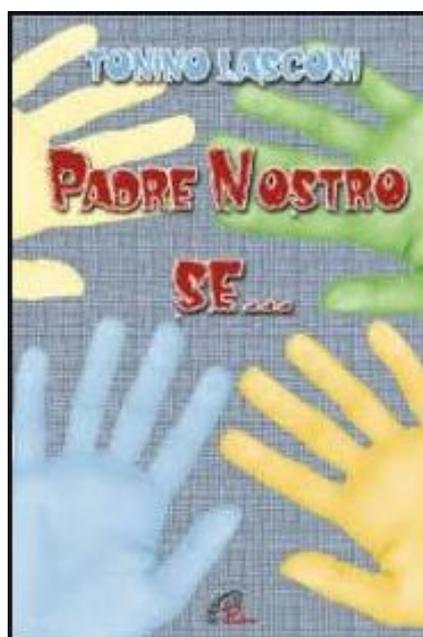
L'Amen, cioè il: "che sia veramente così", non fa parte del testo della preghiera di Gesù che il Vangelo ci ha consegnato. È un'aggiunta di coloro che la pregano per esprimere il desiderio che quelle parole diventino realtà. Per tutti gli uomini e le donne. Per tutto il mondo. Per tutto il creato. È la speranza che così sarà. È anche l'impegno a darsi da fare perché sia così. Ogni giorno di più.

Non dire: "Amen", se non ti impegni a lottare per tutto ciò per cui la preghiera di Gesù ti chiede di impegnarti.

Non dire: "Amen", se la preghiera di Gesù dopo averla recitata con le labbra non hai intenzione di pregarla con la vita. Sempre e dovunque.

*Preghiera Padre Nostro
Padre Nostro che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno e sia fatta
la tua volontà come in Cielo
così in terra. Dacci oggi il nostro
pane quotidiano e rimetti a noi i
nostri debiti come noi li rimettiamo
ai nostri debitori e non ci
abbandonare alla tentazione
ma liberaci dal male.
Amen.*

Vaticanoweb



(Con l'autorizzazione di don Tonino Lasconi)